

IL NOSTRO PATRIMONIO

Schmidt spiazza anche il ministero Uffizi, il bando deve attendere

Il direttore ha annunciato l'addio fra due anni: risvolti e polemiche

IL NUOVO direttore generale dei Musei al ministero dei Beni Culturali, Antonio Lampis, sulla patata bollente degli Uffizi per ora preferisce non rispondere. E altrettanto ha deciso di fare il ministro Dario Franceschini. Ieri entrambi hanno lasciato cadere la domanda. L'addio annunciato di Eike Schmidt che ha già firmato per il 2019 il contratto per andare a dirigere il Kunsthistorische Museum di Vienna non è faccenda di facile risoluzione. Tutto nelle regole – certo – ma i 28 mesi che mancano alla conclusione dell'incarico di Schmidt ora sono diventati pesanti. E tutti i progetti in ponte per gli Uffizi sembrano un

LA SCADENZA

A fine ottobre ci sarà anche la sentenza sui ricorsi avviati dagli esclusi

po' più incerti, un po' più lontani. Il sindaco Dario Nardella ha già invocato un nuovo bando di selezione per scegliere, da subito, chi sostituirà l'attuale direttore. Ma l'unica soluzione per ora balbettata nelle stanze romane del ministero è che a tempo debito sarà fatto un nuovo bando, così come, del resto, era nei programmi.

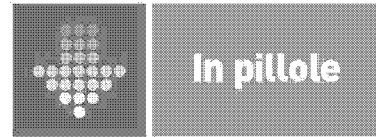
CERTO quest'addio dato con troppo anticipo e a volume troppo alto sul fronte internazionale, crea qualche imbarazzo al ministro Franceschini che su questa

operazione rinnovamento dei grandi musei italiani ha fatto un importante investimento.

SCHMIDT ha chiarito che non di questione economica si tratta («altrimenti – ha spiegato – sarei rimasto in America») e poi la riforma Franceschini prevede un solo mandato. Non è previsto alcun rinnovo. Anzi lo spirito della legge è proprio quello della rotazione degli incarichi con l'obiettivo primario di dare aria nuova ai musei italiani. Sbagliata quindi l'accusa da più parti rivolta al direttore, di un consumo usa e getta degli Uffizi da parte del direttore tedesco ai fini di un curriculum prestigioso da spendere poi a livello internazionale. Piuttosto l'applicazione – alla lettera – della norma Franceschini. Certo il forte anticipo della comunicazione ha lasciato tutti spiazzati, ma in Austria pare funzioni così: tutto fatto nella massima trasparenza e con una lunga programmazione. Attitudine, quest'ultima, non proprio italiana.

Va anche detto che alla fine di ottobre ci sarà la sentenza del consiglio di Stato sui ricorsi avviati dagli esclusi contro il bando Franceschini. Ricorso che non ha toccato Schmidt, ma che certo non potrà che avere un forte impatto sull'intera riforma. E che fra un anno – più o meno – l'Italia avrà un nuovo governo, magari anche un nuovo ministro ai Beni culturali che non è detto persegua le stesse linee di quello attuale. Elementi che devono aver fatto parte delle riflessioni di Eike Schmidt e possono aver influito sulla sua decisione di dire subito sì alla proposta del ministro austriaco per il Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Paola Fichera



Va via 28 mesi prima

E' stato fatto tutto secondo le regole ma i 28 mesi che mancano alla conclusione dell'incarico di Eike Schmidt come direttore degli Uffizi ora sono diventati pesanti. Un problema da affrontare



Progetti in dubbio

Tutti i progetti in ponte per gli Uffizi sembrano un po' più incerti. Il sindaco Dario Nardella ha già invocato un nuovo bando di selezione per scegliere, da subito, chi sostituirà l'attuale direttore.





Il direttore
della Galleria
degli Uffizi, Eike
Schmidt



La richiesta

«Bando subito» Lo chiede Nardella

Il sindaco Nardella ha già chiesto un bando di selezione da subitoma al ministero dicono che sarà fatto a tempo debito come era nei programmi